

rare l'emergenza in cui si trova il comune di Arsoli, anche con interventi straordinari di natura economica data la modestia dell'eventuale aiuto finanziario. (4-03574)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 333 del 2001 il 31 luglio 2002 rappresenta il termine ultimo entro il quale devono essere completate le procedure relative alle nomine per l'immissione in ruolo dei docenti;

ad oggi il Governo non ha ancora emanato il decreto relativo e non ha indicato il contingente delle immissioni in ruolo per il prossimo anno;

di fatto questo significa che dal prossimo settembre 2002 in poi i posti vacanti saranno ricoperti esclusivamente con supplenze annuali e quindi con personale precario;

le assunzioni previste ammonterebbero a 21 mila unità, quantità molto al di sotto di quanto realmente servirebbe —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro interrogato sulla questione rappresentata;

se non ritenga il Ministro di dover estendere all'anno scolastico 2002/2003 la proroga prevista al comma 3 dell'articolo 4, della legge n. 333 del 2001 che spostava al 31 agosto 2002 il termine per il completamento delle procedure di immissione in ruolo.

(2-00430) « Titti De Simone, Sasso ».

##### Interrogazione a risposta orale:

BELLINI, FLUVI e NANNICINI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. — Per sapere — premesso che:

la legge 124 del 3 maggio 1999 all'articolo 8 ha disposto che il personale ATA (bidelli/collaboratori scolastici) dipendenti dagli enti locali venisse trasferito nel ruolo del personale statale con decorrenza 1° gennaio 2000 (articolo 5), e collocato nelle aree e nei profili corrispondenti a quello di appartenenza;

a tale scopo sono stati successivamente emanati appositi decreti da parte dei provveditori agli studi che indicavano individualmente il trasferimento alle dipendenze dello Stato del suddetto personale, con inquadramento nel profilo professionale di « Collaboratore scolastico », e con trattamento retributivo carente della valutazione dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza e senza tener conto della effettiva qualifica funzionale di provenienza. Comunque, in generale, con trattamento retributivo complessivamente inferiore a quello in godimento presso l'ente locale;

ricordato che la legge n. 124 del 3 maggio 1999, ha disposto all'articolo 8 che il « personale Ata degli istituti e delle scuole statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato » e che al secondo comma del medesimo articolo stabilisce che il personale, dipendente dagli enti locali « in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data in vigore della presente legge » è trasferito nei ruoli del personale Ata statale ed « è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili ». Inoltre, sempre al secondo comma dell'articolo 8, garantisce al personale trasferito il riconoscimento ai fini giuridici ed economici della « anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza »;

in questo contesto l'obiettivo della legge n. 124 del 3 maggio 1999 mirava chiaramente a cambiare il datore di lavoro e non il lavoro del suddetto personale, in nessuna delle sue componenti, sia quella relativa alle prestazioni sia quella relativa alla retribuzione;

risulta anche che la maggior parte del personale Ata non ha goduto del diritto di opzione, in quanto non è stata applicata la possibilità di opzione per la permanenza nell'Ente di appartenenza in evidente contrasto con il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 che ne riconosceva il diritto; e con l'articolo 52 della legge 312/1980 che disciplina il passaggio da ente ad ente dei dipendenti pubblici preservando tutta l'anzianità di servizio;

risulta agli scriventi che l'applicazione della legge è quindi avvenuta senza il riconoscimento « ai fini giuridici ed ai fini economici » dell'anzianità maturata nell'ente locale di provenienza;

ad oggi, pertanto, il personale Ata transitato alle dipendenze dello Stato risulta penalizzato nell'inquadramento e nello stipendio poiché non viene corrisposto quanto dovuto dai parametri di anzianità per gli anni di lavoro maturati alle dipendenze degli enti locali;

su questi aspetti pendono numerosi ricorsi al tribunale amministrativo con conseguente stato di latente conflittualità che si riversa nei plessi scolastici, influenzando negativamente il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica —:

quali iniziative intendano assumere i ministeri interrogati per il riconoscimento del corretto inquadramento del personale Ata e del riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio maturata alle dipendenze degli enti locali, ai fini giuridici ed economici. (3-01248)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

la crisi della Fiat comincia a produrre le inevitabili (e sacrosante) tensioni sociali che era lecito attendersi;

in data 17 luglio 2002 oltre 800 lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo di Arese hanno partecipato ad una manifestazione che ha bloccato per un'ora la Statale Varesina a Garbagnate Milanese e che intendeva protestare contro la ventilata ipotesi di chiusura dello stabilimento, primo atto esecutivo dell'ampio programma di dismissione delle attività produttive della casa torinese;

dopo aver perso la produzione di nuovi prodotti, Fiat abbandonerà anche la realizzazione dei motori e dei cambi, così come è apparso chiaro al termine dell'incontro tra parte datoriale e sindacati dei lavoratori avente ad oggetto la procedura di licenziamento per 550 operai;

i nuovi cambi F-40 e M20-28 ed il nuovo motore diesel « piccolo » saranno prodotti all'estero, e più precisamente in Austria, Germania e Polonia;

come se non bastasse il motore « Torofne », prodotto a Mirafiori, così come il motore prodotto ad Arese, sono gli unici esclusi da ogni investimento nel prossimo triennio, a conferma dell'evidente volontà dismissiva;

senza nuovi motori e senza investimenti significativi, l'area torinese è destinata a perdere definitivamente la produzione dei motori, con conseguenze esiziali per lo stabilimento di Mirafiori;

anche nei rapporti con la concorrenza il futuro non è più confortante, atteso che contro investimenti di 2,4 miliardi di euro di Fiat Auto e i 230 milioni di euro di Powertrain all'anno, Peugeot investirà 3,6 miliardi di euro;